



XXXVI (2012)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXVI (2012)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Angela Borzacconi
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Fabio Pagano
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Nicoletta Poli - Traduzioni

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenze di settore del Friuli Venezia Giulia e la Banca di Cividale. È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
tel. 0432 700700 - fax 0432 700751
museoarcheocividale@beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di

 **Banca Popolare di Cividale**
Gruppo Banca Popolare di Cividale



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

SOMMARIO

| | |
|--|-----|
| ANTONIO PICOTTI 1921-2012, <i>di Lorenzo Favia</i> | 7 |
| CIVIDALE. CASA ARTESANI. IL FRAMMENTO MUSIVO RITROVATO GRAZIE A UN RESTAURO RECENTE, <i>di Giulia Mian e Domenico Ruma</i> | 9 |
| MONUMENTI LONGOBARDI NEI DISEGNI DI LEOPOLDO ZUCCOLO, <i>di Alessandra Gargiulo e Laura Chinellato</i> | 23 |
| LA LOCALIZZAZIONE DEL CASTRUM DI <i>IBLIGO</i> ALLA LUCE DELLE FONTI. II PARTE, <i>di Eliano Concina</i> | 37 |
| SANTA MARIA MADDALENA E SANTA SOFIA CON LE FIGLIE CARITÀ, FEDE E SPERANZA: ICONOGRAFIA DI UN AFFRESCO CIVIDALESE, <i>di Gioia Dalla Pozza</i> | 63 |
| ANTICHI MAESTRI A CIVIDALE: TRE AFFRESCHI MEDIOEVALI DALLE COLLEZIONI DEL MUSEO DE NORDIS, <i>di Nicoletta Buttazzoni, Rosalba Piccini, Cristina Vescul</i> | 73 |
| IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. DALLA FONDAZIONE AGLI SVILUPPI ATTUALI. I PARTE, <i>di Chiara de Santi</i> | 93 |
| I RESTAURI DELLA CHIESA DEI SANTI PIETRO APOSTOLO E BIAGIO A CIVIDALE: UNA RICOMPOSIZIONE STORICA, <i>di Leonarda Lasaponara</i> | 123 |
| CICLO DI CONFERENZE | |
| SAN MAURO E DINTORNI. RITUALI FUNERARI, MODALITÀ INSEDIATIVE E MODELLI D'INTEGRAZIONE NELL'ETÀ DELLE INVASIONI NELLA <i>LANGOBARDIA MAIOR</i> | |
| ITINERARI STORICO ARCHEOLOGICI ALLA SCOPERTA DEL FRIULI LONGOBARDO, <i>di Davide Gherdevich, Sara Gonizzi Barsanti, Donata Degrassi</i> | 145 |
| I BARBARI OLTRE CIVIDALE. GOTI E LONGOBARDI IN ITALIA SETTENTRIONALE ALLA LUCE DI RECENTI RINVENIMENTI E RICERCHE, <i>di Caterina Giostra</i> | 159 |

RECENSIONI

RECENSIONE A *PELLEGRINI VERSO LA GERUSALEMME CELESTE*, DI GIAN CAMILLO CUSTOZA
PADOVA 2012, ED. CLEUP 2012, di *Claudio Barberi* 175

NOTIZIARI

ITALIA LANGOBARDORUM

ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO AGLI STANDARD DELL'UNESCO PER IL 2012
DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA,
di *Serena Vitri e Angela Borzacconi* 183

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL MUSEO CRISTIANO E TESORO DEL DUOMO
DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2011/2012, di *Elisa Morandini* 191

ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHEOLOGICI E PER I BENI STORICI,
ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2012

ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2012,
a cura di *Serena Vitri e Alessandra Negri* 197

LA VOCE DEI TESORI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE
SU RADIO 1 RAI FVG, di *Antonella Lanfrit* 207

ATTIVITÀ DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS E DI ARCHIVI E BIBLIOTECA
DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2012, a cura di *Denise Flaim,
Claudia Franceschino e Morena Maresia* 209

DIDATTICA MUSEALE A PALAZZO DE NORDIS. ATTIVITÀ DIDATTICHE E PERCORSI TEMATICI
DEDICATI ALLA PITTURA DEL NOVECENTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA,
di *Denise Flaim e Morena Maresia* 219

MARCO DAVANZO. LUCI E COLORI NEI PAESAGGI FRIULANI DEL NOVECENTO.
MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS, 15 APRILE - 1 MAGGIO 2012,
di *Maria Concetta di Micco* 221

RELAZIONE DI RESTAURO DI SEI DIPINTI DELLA COLLEZIONE MARCO DAVANZO,
di *Morena D'Aronco e Rosalba Piccini* 225

RECENSIONI

CLAUDIO BARBERI

RECENSIONE A *PELLEGRiNi VERSo LA GERUSALEMME CELEStE*,
DI GIAN CAMILLO CUSTOZA
PADOVA 2012, ED. CLEUP 2012¹

Il volume espone brillantemente i risultati di una ricerca dal titolo “Pellegrini verso la Gerusalemme celeste, l’Ordine di San Giovanni di Gerusalemme tra *obsequium pauperum e tuitio fidei*, ospedali e chiese gerosolimitane nella Patria del Friuli: genesi e sviluppo dell’architettura giovannita tra XII e XVI secolo”, svolta da Gian Camillo Custoza presso la facoltà di architettura dell’Università IUAV di Venezia, poi approfondita nell’ambito del Dottorato di ricerca in ingegneria civile e ambientale presso l’ateneo udinese e conclusa nell’unità di ricerca Colore e luce in Architettura presso l’Università IUAV.

Lo studio analizza le origini e lo sviluppo dell’architettura Giovannita nel nord d’Italia. Viene inoltre evidenziato il ruolo storico assunto, al servizio della comunità dei fedeli, dall’Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, soffermandosi sulle ripercussioni di questa presenza sul territorio regionale.

Vengono individuati i luoghi di insediamento, le edificazioni religiose e quelle difensive che si sono tramandate sino a noi, nonché i personaggi ad esse collegati.

Si tratta di un’indagine rigorosa che pone i suoi assunti su una cospicua documentazione archivistica, come si evince dall’ampia bibliografia consultata, che non indulge a tradizioni orali non suffragate da fonti antiche.

Lo studioso esordisce illustrando il sistema viario romano, strettamente funzionale alle necessità militari. Procedo con la descrizione dell’incastellamento in regione, lungo le grandi arterie che attraverso i valichi alpini guidano al Norico, come il Passo di Monte Croce che conduceva all’antica *Auguntum* nella Valle del Gail, ed individua le strutture cittadine munite dei centri di presidio. Tra questi insediamenti ricorda in particolare Zuglio, Cividale, Concordia e Grado, fondati tutti in punti stradali nevralgici e sulle orme di precedenti insediamenti militari: i *castra*.

Si sofferma quindi sul grande centro di Aquileia, colonia di diritto latino fondata nel 181 a.C. come avamposto a protezione dell’intera area orientale della *X Regio - Venetia et Histria*: una metropoli fortificata che presto si erge a perno della grande viabilità terrestre e marittima dell’alta Italia, tra le vie consolari *Annia, Postumia e Iulia Augusta*.

Aquileia, per questa posizione nodale e strategica, diviene presto una delle maggiori città dell’Impero, quali Roma, Costantinopoli e Antiochia.

Questo articolato sistema di comunicazione viene dipanato da Custoza analizzando le testimonianze archeologiche e quelle cartografiche antiche, come la celebre *t abula*



Mattia Preti detto *il Cavalier calabrese*, Taverna 1613-La Valletta 1699. *L'orazione di Cristo nell'orto*, olio su tela, cm 166,5 x 116, collezione Giorgio Baratti Milano.

Peutingeriana, l'*itinerarium Antonini* e l'*itinerarium Burdigalense*, che dichiarano, già in antico, la peculiarità del percorso alpino e pedemontano friulano, con le sue stazioni di sosta e strutture difensive di salvaguardia, cruciali per la sicurezza di Roma dalla permanente minaccia di scorriere d'oltralpe.

In età medievale i tracciati stradali romani vengono mantenuti, benché la loro funzione, originariamente logistica, si evolva ed estenda, accogliendo i sempre più numerosi erranti che nella direttrice longitudinale dal nord al sud d'Europa si dirigono per terra e per mare verso Gerusalemme. In regione, i flussi interessano Aquileia anche come porto d'imbarco.

Queste moltitudini di devoti affollano inermi le grandi ma insicure arterie e così cadono spesso in balia degli assalitori. Si pone così per la Chiesa l'esigenza di assistere, e non solo spiritualmente, gli indifesi viaggiatori in moto per l'edificazione della loro anima, lungo un tragitto che assolve un voto penitenziale di povertà e di rinuncia delle gioie mondane.

Ma con la conquista musulmana dei luoghi santi, nel 1056, si delinea una ulteriore pressante incombenza: i pellegrinaggi vengono impediti e i cristiani perseguitati.

Come contromisura, papa Urbano II (1040-1099), su invito dell'imperatore bizantino Alessio I Comneno (1056-1118), bandisce nel 1095, presso la nobiltà feudale, la santa Crociata, con l'intento di liberare dagli infedeli la terra in cui nacque, predicò e morì Gesù.

All'iniziale successo della prima spedizione nel 1099, segue la fondazione dei Regni latini d'Oriente, in difesa dei quali sorgono gli ordini religiosi cavallereschi.

Tra i primi ad essere costituiti, affiliati alla famiglia benedettina, e sotto l'egida pontificia, vi sono i Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, poi detti Cavalieri di Rodi e infine Cavalieri di Malta.

Il papa dispone le prerogative di costoro che vengono inoltre denominati Ospedalieri; essi accorpano le funzioni religiosa e militare.

Con i compiti d'Oltremare, viene presto demandata alla *Sacra milizia* anche la difesa dei pellegrini lungo le rotte europee. Vengono così conferiti ai Giovanniti, già dagli inizi del Dodicesimo secolo, ospedali, chiese e castelli, ubicati in punti strategici del sistema viario dell'Impero.

Lo studio di Custoza illustra questi insediamenti in territorio regionale, le cui architetture, non di rado, si richiamano ai *martyria* gerosolimitani dei primi secoli del Cristianesimo, ed *in primis* alla Basilica del Santo Sepolcro, mentre le decorazioni pittoriche sopravvissute rimandano ad alcuni santi particolarmente venerati dall'Ordine. In particolare, nel quarto capitolo, l'autore si sofferma sulla celebre dotazione

dell'Ospedale di San Tomaso di Susans, di cui rimane l'annessa chiesa dedicata al Battista: è documentato che l'Ospedale venne fondato nel 1199, quando Artuico di Varmo, feudatario del patriarca di Aquileia, donò propri beni fondiari agli Ospedalieri. La menzione nell'atto di fondazione di ben quattro priori di altrettanti ospedali Giovanni, cioè San Leonardo di Camolli, Volta di Ronchis, San Giorgio di Collalto e Fauxa, conferma l'articolata presenza dell'Ordine sul territorio. L'autore illustra inoltre le peculiari valenze architettoniche dell'ospedale e della chiesa di san Nicolò degli Alzeri, a Piano d'Arta, di cui rimangono notabili vestigia.

La dissertazione di Custozza sulle architetture religiose e militari Giovannite si offre ad approfondimenti interdisciplinari in campo artistico; in particolare possiamo cogliere collegamenti con importanti testimonianze manoscritte presenti in regione, come ad esempio con il *Codex Foroiulensis*: un codice del VI secolo superstita nell'antica liturgia aquileiese² dal quale, verso la metà del XII secolo, era stata staccata, e legata singolarmente, la sezione del Vangelo di Marco perché creduta un originale autografo e vergato ad Aquileia dello stesso Evangelista.³

Oggi il manoscritto è suddiviso tra il Tesoro della Cattedrale di Praga, il Tesoro della Basilica di San Marco a Venezia e il fondo codici del Museo archeologico nazionale di Cividale del Friuli.

Il Vangelo di Marco contiene oltre millecinquecento iscrizioni votive di pellegrini, firmate ai margini dei fogli da imperatori carolingi come Ludovico II (825-875) e da sovrani e principi slavi come re Boris-Michele di Bulgaria. Costoro, nel viaggio verso Oriente, sostavano ad Aquileia per onorare le sacre reliquie dei protomartiri di Aquileia Ermagora (†70) e Fortunato (†70) e devotamente apponevano i loro nomi sul Vangelo di Marco.

Un altro celeberrimo documento è la Bibbia Bizantina, il ms. 3 della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli. Si tratta di uno splendido capolavoro di miniatura bizantina degli inizi del Dodicesimo secolo che fu dipinto da un greco ma scritto in latino da un francese, presso lo *Scriptorium del Santo Sepolcro di Gerusalemme*.

È un'opera di fattura altamente regale, commissionata da un sovrano, forse proprio per consacrare l'avvenuta ricostruzione della Chiesa del Santo Sepolcro.⁴

Il libro si trovava a Cipro nel Trecento, proveniente probabilmente da San Giovanni d'Acri, in seguito alla caduta Crociata del 1291 e ricompare in Friuli, all'inizio del Quattrocento, presso la biblioteca dell'umanista e patriarca di Aquileia Antonio Pancera (1350-1431) il quale poi trasferisce il volume in eredità al suo segretario Guarnerio d'Artegna (1410-1466).

In conclusione, ritengo che approfondimenti sull'onomastica inserita nel Vangelo di San Marco potranno meglio definire il grande fenomeno del pellegrinaggio medievale nella nostra regione.

Parimenti, nuove ricerche sulla storia esterna della Bibbia Bizantina potranno informarci sulle circostanze e sui personaggi che hanno favorito l'ingresso del codice crociato in Friuli e dare così nuova voce ai Pellegrini incamminati verso la Gerusalemme celeste.

NOTE

- 1 Il presente commento ripropone l'intervento tenuto da chi scrive, in occasione della presentazione del volume celebrata il 29 settembre 2012 presso il Salone Piemontese di Palazzo Economo a Trieste, sede della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia. L'evento era collegato alla manifestazione "Giornate Europee del Patrimonio" indetta per i giorni 29 e 30 settembre 2012. Alla conferenza partecipavano i titolari dei rispettivi Istituti: Giangiaco­mo Martines, Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, Sergio Gelmi di Caporiacco, Presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, Francesco Amendolagine, professore di restauro architettonico presso l'Università di Udine, insieme a Gian Camillo Custoza, ricercatore dell'Università IUAV di Venezia e docente dell'Università di Udine, autore del volume, e Claudio Barberi Storico dell'arte alla Direzione regionale in Trieste.
- 2 Per la ricostruzione delle vicende storiche legate al *Codex Foroiuliensis* e alla sua provenienza, anche sulla scorta di quanto emerso da un recente restauro, il contributo più aggiornato si deve a C. SCALON, *il Codex Forojuliensis e la sua storia*, in *L'Evangelario di San Marco*, a cura di GILBERTO GANZER, Udine, 2009, pp. 77-98.
- 3 Nella *Legenda Aurea* di Iacopo da Varagine (†1298), opera che ebbe altissima diffusione sino al XVII secolo, si narra che il Vangelo-reliquia era stato scritto da Marco ad Aquileia e rimaneva attualmente rivolto alla pubblica venerazione. Nel 1358 l'imperatore Carlo IV (1316-1378) staccò parte del Vangelo di Marco e la portò a Praga. Con il declino del Patriarcato di Aquileia sotto l'influenza della Serenissima, Venezia condusse nel 1420 quasi tutte le altre pagine del Vangelo nella basilica in cui era sepolto l'evangelista; le pagine rimanenti rimasero ad Aquileia.
- 4 La completa distruzione della chiesa del Santo Sepolcro, compiuta nel 1009 dall'*imam* fatimide Al-Hakim (985-1021) diverrà, ottanta anni dopo, una delle ragioni ufficiali dell'invocazione della prima Crociata.

